

## IL PESO DEL MOVIMENTO COOPERATIVO NELLE CITTÀ E AREE METROPOLITANE

<sup>1</sup> Il provvedimento, divenuto legge 7 aprile 2014, n. 56, ridefinisce il sistema delle province. Il provvedimento individua nove città metropolitane: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria, cui si aggiunge la città metropolitana di Roma capitale. Il territorio delle città metropolitane coincide con quello della provincia omonima. Sono previsti procedimenti ordinari per il passaggio di singoli comuni da una provincia limitrofa alla città metropolitana (o viceversa). Altre cinque città metropolitane sono state individuate dalle Regioni a statuto speciale (Cagliari, Catania, Messina, Palermo, Trieste). Entro il 30 settembre 2014 si svolgeranno le elezioni del consiglio metropolitano, indette dal sindaco del comune capoluogo e si insedieranno il consiglio metropolitano e la conferenza metropolitana. Il 1° gennaio 2015 le città metropolitane subentreranno alle province omonime, succederanno ad esse in tutti i rapporti attivi e passivi e ne eserciteranno le funzioni.

<sup>2</sup> L'analisi fa riferimento a 60.853 cooperative attive in Italia (senza distinzione di appartenenza associativa) di cui si dispone dei dati di bilancio relativi all'esercizio 2012 (o infrannuale 2012-2013). Di queste, 21.548 fanno riferimento ad aree metropolitane e 39.305 ad altre aree (non metropolitane). Sono escluse dall'analisi le cooperative che operano nel settore del Credito e delle Assicurazioni. I risultati relativi alla performance tra il 2008 e il 2012 fanno riferimento ad un totale di 42.984 cooperative attive sia nel 2012 e sia nel 2008, di cui si dispone dei dati di bilancio relativi ad entrambi gli esercizi (fonte: Aida Bureau Van Dijk e archivi delle Associazioni che fanno riferimento all'Alleanza delle Cooperative Italiane).

Il ruolo del movimento cooperativo nei grandi agglomerati urbani e, più in generale, nelle grandi città assume sempre più rilevanza.

Anche negli anni della crisi il movimento cooperativo ha saputo, infatti, generare nuova imprenditorialità proprio nei grandi centri urbani, soprattutto del Centro e del Mezzogiorno.

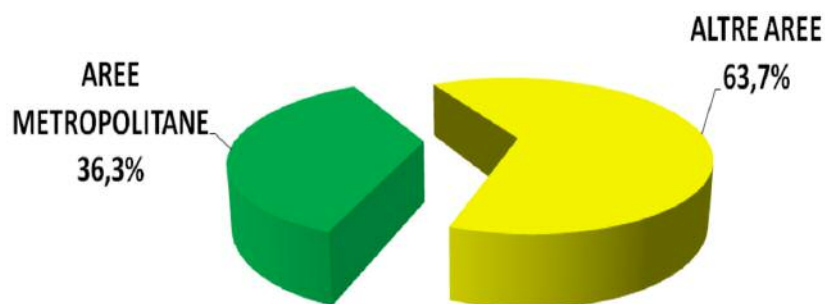
L'istituzione delle cosiddette città e aree metropolitane previste dal disegno di Legge 1542-B, approvato in via definitiva il 3 Aprile 2014<sup>1</sup>, dà ancora maggiore valenza al peso del movimento cooperativo<sup>2</sup> nei grandi centri urbani.

### La distribuzione delle aree metropolitane (Fonte: Ancitel 2014)



Al 1° Gennaio 2013, nelle aree metropolitane risultano 21.650.443 residenti, pari al 36,3% del totale dei residenti in Italia (fonte: ISTAT). Il restante 63,7% (38.034.784 residenti) della popolazione è residente in altre aree (non metropolitane).

## Ripartizione della popolazione residente (ISTAT - 1 gennaio 2013)



Il peso delle cooperative attive nelle aree metropolitane è solo leggermente inferiore al peso della popolazione residente nelle stesse aree. Si attesta, infatti, al 35,4% (21.548 cooperative rispetto alle 60.853 censite con bilancio 2012 - rif. nota 2). Il 32,9% delle cooperative attive censite nelle aree metropolitane è stato costituito negli anni della crisi (tra il 2008 e il 2012). L'incidenza scende al 29,8% tra le cooperative delle altre aree.

Il valore della produzione aggregato nelle aree metropolitane è pari al 31,3% del totale (oltre 38 miliardi di Euro rispetto ai 122 del totale).

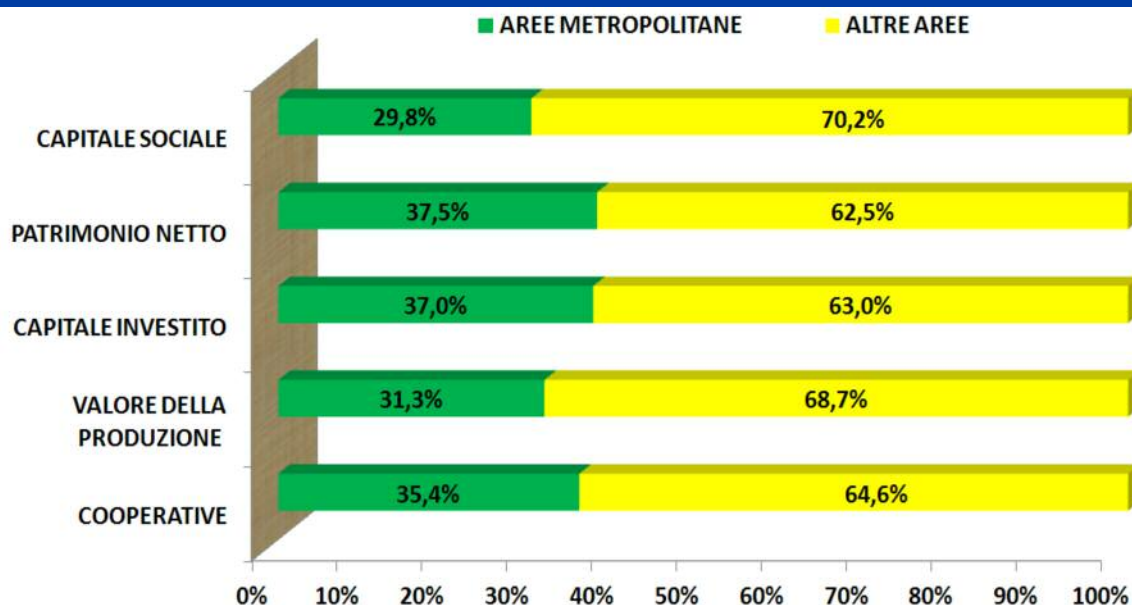
Il capitale investito rappresenta il 37% del totale (50,4 miliardi rispetto ai 136 complessivi).

Il patrimonio netto aggregato raggiunge il 37,5% (oltre 11 miliardi rispetto ai 30,2 del totale).

Il capitale sociale aggregato delle cooperative nelle aree metropolitane non supera il 29,8% del totale (quasi 1,3 miliardi rispetto ai 4,3 complessivi).

## Il peso economico e patrimoniale delle cooperative attive nelle aree metropolitane (2012)

Escluso il settore del credito e delle Assicurazioni



Con riferimento alla popolazione residente, il valore della produzione per residente generato dalle cooperative nelle aree metropolitane si attesta a 1.761 Euro contro i 2.199 Euro relativi alle aree non metropolitane.

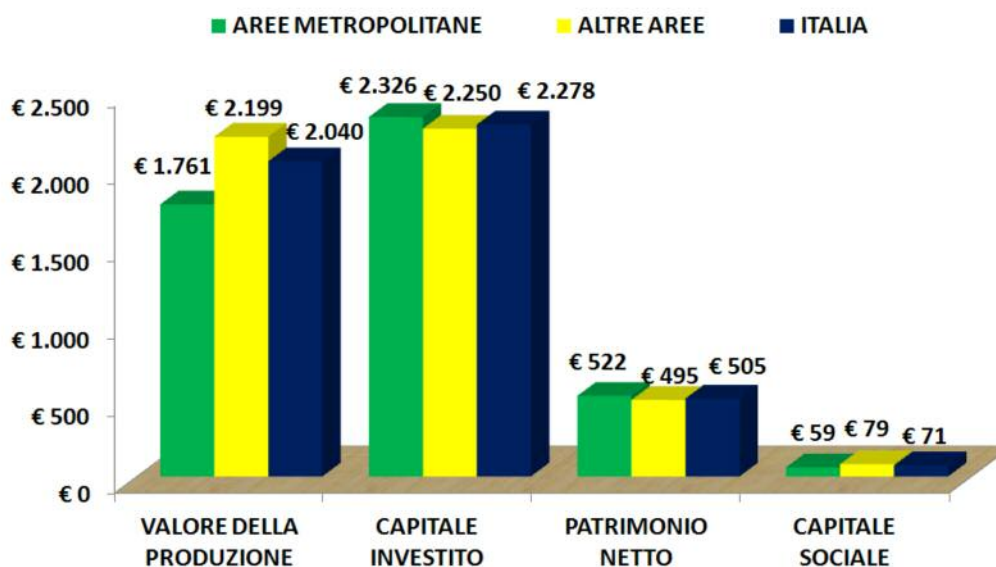
Il capitale investito per residente nelle aree metropolitane è invece un po' più alto rispetto a quello delle aree non metropolitane. Si attesta, infatti, a 2.326 Euro contro i 2.250 Euro per residente nelle aree non metropolitane.

Anche il patrimonio netto per residente nelle aree metropolitane, che si attesta a 522 Euro, risulta maggiore rispetto a quello delle altre aree, che non supera 495 Euro.

Si presenta, invece, diverso il quadro relativo alla capitalizzazione per residente, che nelle aree metropolitane non supera i 59 Euro. Di contro, nelle aree non metropolitane raggiunge 79 Euro per residente.

## Il movimento cooperativo: valore della produzione, capitale investito, patrimonio netto e capitale sociale per residente

Escluso il settore del credito e delle Assicurazioni



Nel complesso, nel 2012, le cooperative attive nelle aree metropolitane, pur facendo registrare una crescita economica e patrimoniale rispetto al 2008, segnalano una performance meno brillante rispetto a quella fatta registrare dalle cooperative attive negli anni della crisi nelle altre aree.

In particolare, il totale valore della produzione, il capitale investito, il patrimonio netto e il capitale sociale, sono aumentati con tassi più bassi rispetto al trend rilevato nelle aree non metropolitane.

Tra il 2008 e il 2012, infatti, il valore della produzione nelle aree non metropolitane è cresciuto più del doppio rispetto a quello delle aree metropolitane (+9,5% contro il +3,6%).

Il totale del capitale investito è progredito del +12% nelle aree non metropolitane rispetto al +6,7% delle aree metropolitane.

Il patrimonio netto, nello stesso arco temporale, ha registrato un incremento del +8,2% nelle aree non metropolitane rispetto al +5% delle aree metropolitane. Il capitale sociale è salito, infine, del +19,9% rispetto al +18,9% delle aree metropolitane.

## La performance delle cooperative attive nella crisi (2012 rispetto al 2008)

Escluso il settore del credito e delle Assicurazioni

